DELIBERA N. 3/13/CRL
DEFINIZIONE DELLA CONTROVERSIA
FEDERTERME/H3G ■■■■
IL CORECOM LAZIO

NELLA riunione del Comitato Regionale per le Comunicazioni del Lazio (di seguito, per brevità, "Corecom Lazio") del 14.2.2013;

VISTA la legge 14 novembre 1995, n. 481, "Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità";

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, "Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo", in particolare l'articolo 1, comma 13, che prevede l'istituzione, quale organo funzionale dell'Autorità, dei comitati regionali per le comunicazioni e l'articolo 1, comma 6, lettera a), n.14, che attribuisce all'Autorità le competenze in materia di controversie tra gli utenti e i gestori);

VISTA la legge della Regione Lazio 3 agosto 2001 n. 19, recante "Istituzione del comitato regionale per le comunicazioni" e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO l'articolo 84 del decreto legislativo del 1° agosto 2003, n. 259, recante "Codice delle comunicazioni elettroniche";

VISTO l'Accordo Quadro del 4/12/2008 tra l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (di seguito, per brevità, "AgCom"), la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, che ha innovato la disciplina della delega di funzioni tra l'Autorità e i Comitati regionali per le comunicazioni, includendo tra le nuove funzioni delegabili anche quella relativa alla definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche;

VISTA la Convenzione del 16/12/2009 stipulata dall'AgCom e dal Corecom Lazio in applicazione del citato Accordo Quadro del 4/12/2008, con la quale la descritta nuova funzione di definizione delle controversie è stata delegata al Corecom Lazio a partire dal 1° gennaio 2010;

VISTO il Regolamento in materia di procedure di risoluzione delle controversie tra operatori di comunicazioni elettroniche ed utenti, approvato con Delibera 173/07/CONS e successive modifiche e integrazioni (di seguito, per brevità, "il Regolamento");

VISTA la Delibera n. 73/11/CONS del 16 febbraio 2011 "Approvazione del regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti ed operatori e individuazione delle fattispecie di indennizzo automatico ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lett. G) della legge 14 novembre 1995 n. 481" e l'Allegato A di detta Delibera recante Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori (di seguito, per brevità, "Regolamento indennizzi");

VISTA l'istanza pervenuta in data 21/07/2011, rubricata al Protocollo n. LAZIO/D/465/2011, con cui la Federterme ha chiesto l'intervento del Corecom Lazio per la definizione della controversia insorta con la società H3G ■■■■ (di seguito, per brevità, "H3G");

VISTA la nota del 15/09/2011 con cui il Corecom Lazio ha comunicato alle parti, ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento, l'avvio di un procedimento istruttorio finalizzato alla definizione della controversia, invitando le parti a produrre memorie e documentazione, nonché un ulteriore termine per integrazioni e repliche alle produzioni avversarie;

VISTA la nota del 14 ottobre 2011, con cui l'istante ha presentato la memoria difensiva e i documenti;

VISTA la nota del 21/28 ottobre 2011, con cui H3G ha presentato la memoria difensiva e i documenti;

VISTA la nota del 24 ottobre 2011, con cui l'istante ha presentato la memoria di replica;

UDITE tutte le parti all'udienza del 13 dicembre 2011;

CONSIDERATO quanto segue:

1. Oggetto della controversia e svolgimento del procedimento.

1.a. L'istante, all'esito negativo del tentativo obbligatorio di conciliazione, ha introdotto il presente contenzioso rappresentando quanto segue:

- il 20 dicembre 2004, Federterme sottoscriveva con H3G un contratto business per l'attivazione di n. 2 sim, con richiesta del servizio di portabilità di due numeri. Una terza sim veniva concessa in uso all'utente, con l'impegno da parte di H3G, mai onorato, di trasferirne l'intestazione a Federterme. H3G attivava in ritardo unicamente i numeri provvisori (uno in data 16 febbraio 2005, l'altro in data dicembre 2006) e non dava seguito alla portabilità, senza motivarne le ragioni, nonostante i numerosi solleciti e reclami;
- protraendosi l'inadempimento, Federterme dava disdetta del contratto, in data 20 settembre 2006 per una sim e in data 5 novembre 2007 per l'altra,. Nonostante la disdetta, l'operatore continuava ad emettere fatture di addebito, dando incarico ad una società per il recupero del credito;
- con l'istanza di conciliazione, Federterme chiedeva: 1) la chiusura del contratto, senza spese; 2) lo storno dell'insoluto con ritiro della pratica di recupero crediti; 3) il rimborso degli importi corrisposti da dicembre 2004 sino alle disdette, per un importo di Euro 7.182,69; 4) un indennizzo per l'omessa portabilità dei numeri, per ciascuno pari ad Euro 20,00 die (Euro 5,00 x 2 perché utenze business x 2 per mancata corresponsione indennizzo automatico) dal 23 dicembre 2004 al 20 settembre 2006 (per due utenze) e al 5 novembre 2007 (per una utenza) per complessivi Euro 46.320,00;
- all'udienza per il tentativo obbligatorio di conciliazione, Federterme insisteva nelle domande e chiedeva un indennizzo onnicomprensivo di Euro 9.000,00. L'operatore non accettava la proposta e l'udienza si concludeva con esito negativo;
- con l'istanza di definizione, Federterme chiedeva: 1) la chiusura del contratto senza spese; 2) lo storno dell'insoluto; 3) il rimborso e/o la liberatoria per le TCG; 4) il ritiro della pratica di recupero crediti; 5) il rimborso di Euro 7.182,60; 6) l'indennizzo per mancata risposta ai reclami di Euro 300,00; 7) l'indennizzo per l'omessa portabilità di Euro 9.672,00 (calcolato in Euro 6,00 die per due utenze, dal 23.12.2004 al 20.9.2006 per una utenza e dal 23.12.04 al 5.11.2007 per l'altra); 8) il rimborso delle spese di procedura; 9) l'esibizione di un prospetto analitico degli importi versati da

Federterme in relazione al contratto n. ■■■■;

- con memoria del 13 ottobre 2011, l'istante precisava di richiedere lo storno integrale di tutto l'insoluto esistente e produceva la prova dei pagamenti delle fatture di cui chiedeva il rimborso;
- con memoria del 21/28 ottobre 2011, l'operatore chiedeva verifiche in ordine alla procedibilità dell'istanza, vista la rilevata discrasia tra la data del deposito risultante dal timbro apposto a margine del formulario Gu14 e la data indicata nella nota di avvio del procedimento. Eccepiva in via preliminare l'inammissibilità dell'istanza riguardo ad una delle due numerazioni indicate (508 finale), non essendo Federterme l'intestatario, né l'utilizzatrice dell'utenza, e per difetto di procura speciale conferita dal titolare di detta utenza a controparte, con conseguente archiviazione della procedura. Nel merito, contestava la fondatezza delle avverse pretese, dichiarando di aver tenuto una condotta improntata a buona fede e di aver fatto corretta applicazione del contratto. Dichiarava di aver proceduto in data 11 febbraio 2005 all'attivazione delle due utenze, con piano tariffario Powerfull e di non aver potuto effettuare la portabilità dei numeri, non avendo parte istante indicato nella modulistica su quale delle due sim far migrare le numerazioni. Eccepiva che la portabilità era un servizio accessorio da non potersi considerare conditio sine qua non per il perfezionamento del contratto; di aver ricevuto (il 25 settembre 2006) la disdetta relativamente ad una sola delle due numerazioni (la 979 finale), disattivata in data 28 ottobre 2006 ; di non aver mai ricevuto la disdetta relativamente alla seconda numerazione (035 finale), con conseguente legittimità degli addebiti, effettuati in conformità al contratto ed alle caratteristiche del piano tariffario. Con riferimento a tale ultima utenza, precisava di aver provveduto alla sospensione del servizio in data 18 ottobre 2007 e alla disattivazione in data 17 gennaio 2008 ex art. 20.2 CGC e di essere creditrice della somma di Euro 917,15, di cui si riservava di agire per il recupero, e di aver scorporato dall'importo dovuto le tasse di concessione governativa non corrisposte e non contestate. Eccepiva la mancata restituzione dei terminali e chiedeva l'applicazione della Delibera n. 73/11 per la determinazione dell'eventuale indennizzo, nonché l'applicazione del termine di 45 giorni previsti dalla Carta Servizi per la risposta ai reclami. In via conciliativa proponeva lo storno dell'insoluto, il ritiro della pratica di recupero crediti, un indennizzo di Euro 300,00 previa restituzione dei terminali;
- con memoria del 24 ottobre 2011, l'istante contestava le avverse deduzioni, eccependo l'omessa comunicazione delle motivazioni inerenti il ritardo nell'attivazione dei numeri provvisori, la mancata portabilità, la non intestazione dell'utenza disdetta il 20 settembre 2006, nonché la mancanza nelle fatture dei corrispondenti numeri telefonici. Eccepiva l'inammissibilità della memoria, perché inviata solo a mezzo posta elettronica e ne chiedeva lo stralcio; contestava la dedotta inammissibilità dell'istanza, ribadendo la tempestività del deposito, nonché la dedotta inammissibilità relativamente ad una delle tre utenze (la 508 finale), sottolineando l'irrilevanza dell'eccezione, avendo Federterme richiesto l'indennizzo in relazione alle due sole sim di cui ha precisato di essere intestataria. Precisava che comunque Federterme era l'utilizzatrice della detta utenza, producendo la domanda di rimborso di pagamento del traffico avanzata dall'intestatario a Federterme. Precisava inoltre che la domanda di indennizzo trovava la sua fonte nel contratto, ove era espressamente richiesta la portabilità di due numeri, evidenziando la mancanza di qualsivoglia supporto probatorio circa le giustificazioni addotte dall'operatore per la mancata portabilità, nonché l'essenzialità del servizio contrattualmente convenuto e la mancanza di giustificazione in ordine ai ritardi nell'attivazione dei numeri provvisori. Infine, in ordine alla disdetta dell'utenza non intestata a Federterme, anziché dell'altra, l'istante precisava che tale errore era stato ingenerato dalla condotta

di H3G, che mai ha informato l'utente di quali fossero le numerazioni da attribuire alle sim intestate a Federterme. La questione era comunque irrilevante, trovando le domande di rimborso e di storno la loro ragion d'essere nella mancata portabilità, nel mancato utilizzo delle sim e nella mancanza di traffico, con conseguente diritto alla restituzione dell'intero importo versato, ivi incluse le TCG attinenti a costi relativi ad un servizio mai attivato. Come già comunicato, venivano messi a disposizione per il ritiro i terminali e veniva ribadita la domanda di indennizzo per la mancata risposta ai reclami, circostanza contestata dall'operatore solo relativamente alla durata;

- all'udienza di discussione del 13 dicembre 2011, H3G proponeva un indennizzo onnicomprensivo di Euro 300,00, non accettato dall'istante.

2. Motivi della decisione.

A. Sul rito

Preliminarmente, si osserva che l'istanza soddisfa i requisiti di ammissibilità e procedibilità previsti dall'art. 14 del Regolamento ed è pertanto proponibile.

Le eccezioni preliminari svolte da entrambe le parti vengono rigettate perchè infondate.

In primo luogo, si precisa che l'istanza è assolutamente tempestiva, essendo stata depositata in data 21 luglio 2011, ed essendosi l'udienza di conciliazione svolta in data 1 marzo 2011. La data del 21 luglio risulta dal timbro apposto sull'istanza, inoltrata all'operatore in copia unitamente alla lettera di avvio; risulta quindi facilmente riscontrabile che la data ivi indicata del 20 dicembre 2010 rappresenti un mero errore materiale nella stesura della nota.

Ciò premesso, l'eccezione di inammissibilità conseguente alla mancata intestazione a Federterme di una delle tre utenze indicate nell'istanza – ed alla conseguente mancanza di idonea procura - è infondata, avendo l'istante provato (con la corrispondenza e la richiesta di pagamento inoltrata dall'intestatario a Federterme) che tale numerazione era in effetti in uso a Federterme. Ai sensi dell'art. 1 del Regolamento, pertanto, secondo il quale è *“utente”, ogni persona fisica o giuridica che utilizza o chiede di utilizzare un servizio di comunicazione elettronica accessibile al pubblico*”, Federterme, in qualità di utilizzatrice della sim con numero 508 finale era legittimata a promuovere la presente procedura.

Da ultimo, si dichiara infondata anche l'eccezione di inammissibilità della memoria dell'operatore svolta dall'utente, per essere stata inoltrata all'istante a mezzo e mail e non a mezzo fax, dovendosi ritenere, secondo un ragionevole principio di salvaguardia e di economia del procedimento, che l'inammissibilità degli atti di parte sia conseguenza solo di una non tempestiva trasmissione o di una modalità di comunicazione non idonea a garantire la piena conoscibilità dell'atto, circostanza questa smentita dalle repliche svolte sul merito dall'utente.

B. Nel merito

B.1. Sulla mancata portabilità

L'istante lamenta la mancata portabilità dei due numeri di telefonia mobile indicati nel contratto sottoscritto il 20 dicembre 2004 e chiede l'indennizzo per l'inadempimento.

E' provata l'esistenza della Proposta di Abbonamento 3 for Business sottoscritta da Federterme il 20 dicembre 2004, nonché la contestuale richiesta di Mobile Number Portability di due numerazioni TIM intestate all'associazione.

E' certa l'avvenuta ricezione di tale proposta da parte di H3G, considerando che l'operatore non contesta la circostanza. Inoltre, risulta documentalmente che: il gestore ha emesso fatture a carico dell'utente dando esecuzione al contratto attraverso la richiesta di prestazione pecuniaria; ha inviato all'utente un preavviso di risoluzione del contratto (con lettera del 19 ottobre 2007); ha più volte sollecitato i pagamenti (con lettere del 12 giugno 2008, 26 giugno 2009, 3 settembre 2010).

Provata dunque la sussistenza dell'obbligazione contrattuale in capo ad H3G, si tratta di accertare, a fronte delle contestazioni dell'utente, se l'operatore abbia effettivamente adempiuto ai suoi obblighi.

Sul punto, si richiama infatti il principio più volte affermato nella consolidata giurisprudenza di legittimità (Cass. SS.UU. n. 13533 del 30 ottobre 2001, Cass. 9 febbraio 2004 n. 2387, 26 gennaio 2007 n. 1743, 19 aprile 2007 n. 9351, 11 novembre 2008 n. 26953, e da ultimo, 3 luglio 2009 n. 15677 e da ultimo Cass. Il 20 gennaio 2010 n. 936), secondo il quale il creditore che agisce per l'adempimento, per la risoluzione o per il risarcimento del danno deve dare la prova della fonte negoziale o legale del suo diritto e, se previsto, del termine di scadenza, limitandosi alla mera allegazione della circostanza dell'inadempimento della controparte; sarà il debitore convenuto a dover fornire la prova del fatto estintivo del diritto, costituito dall'avvenuto adempimento. Anche nel caso in cui sia dedotto un inesatto adempimento dell'obbligazione, al creditore istante sarà sufficiente allegare tale inesattezza, gravando ancora una volta sul debitore l'onere di dimostrare l'avvenuto esatto adempimento o che l'inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile ex art. 1218 cod. civ, ovvero da cause specifiche di esclusione della responsabilità previste dal contratto, dalle condizioni generali di contratto o dalla Carta Servizi.

Nella fattispecie pertanto, avendo l'istante provato la fonte negoziale del suo diritto, ed avendo lamentato la mancata portabilità dei suoi due numeri telefonici, spettava all'operatore provare di aver posto in essere tutte le attività necessarie a dar seguito al servizio di MNP richiesto o che l'inadempimento è dipeso da cause a lui non imputabili ex art. 1218 codice civile o da cause specifiche di esclusione della responsabilità.

H3G, nella sua memoria, invece, si è limitata a dichiarare di non essere stata messa nelle condizioni di poter adempiere alla portabilità, non avendo parte istante indicato nella relativa modulistica e nelle successive corrispondenze, su quale delle due usim Tre far migrare le numerazioni.

La dichiarazione, che ha natura confessoria in ordine al mancato adempimento dell'obbligazione contrattualmente assunta, è generica e priva di qualsivoglia sostegno probatorio in ordine alla ragioni dell'inadempimento, tanto più che l'istante aveva reclamato più volte all'operatore la mancata portabilità dei suoi numeri e non risulta che l'operatore abbia mai fatto presente la necessità di particolari o ulteriori adempimenti per procedervi.

Considerato dunque che, in base alla normativa vigente all'epoca della fattispecie, il termine entro cui effettuare la Number Portability era di cinque giorni lavorativi, ne deriva che H3G si è resa inadempiente dal 27 dicembre 2004 sino al 20 settembre 2006 (data della disdetta dell'istante e quindi della sua manifestazione di non avere più interesse all'esecuzione di una portabilità) per la mancata portabilità di uno dei due numeri e dal 27 dicembre 2004 sino al 5 novembre 2007 (data

della seconda disdetta dell'istante e quindi della sua manifestazione di non avere più interesse all'esecuzione della seconda portabilità) per la mancata portabilità del secondo numero. Il fatto che, in tale seconda lettera di disdetta, l'istante abbia fatto riferimento ad una numerazione anziché ad un'altra, oltre a non essere in alcun modo imputabile all'istante, non risultando mai indicati né nelle fatture né nelle comunicazioni ulteriori di H3G i numeri telefonici provvisori attribuiti a Federterme, è inoltre irrilevante, essendo in discussione non la disdetta della nuova numerazione, ma la mancata portabilità di due numeri già in possesso di Federterme.

Spetta pertanto all'utente un indennizzo per l'inadempimento contrattuale per ogni USIM poiché la mancata attivazione del servizio non è fatto valutabile collettivamente e una sola volta per tutte le utenze, ma concerne individualmente ogni utenza, pur oggetto di un contratto redatto cumulativamente per motivi di economia negoziale.

Ai sensi degli artt. 6.1 e 12.2. dell' Allegato A della Delibera 73/11/CONS, l'indennizzo viene determinato in complessivi Euro 8.375,00

B.2. Sulla domanda di rimborso

L'istante chiede il rimborso delle fatture pagate a fronte del servizio mai attivato, per complessivi Euro 7.182,96.

L'operatore si limita a dichiarare la debenza delle somme richieste e delle fatture emesse riconducibili all'utenza con numero 035 finale sino alla data di disattivazione, effettuata il 17 gennaio 2008.

Dall'esame delle fatture prodotte risulta che sono stati corrisposti dall'istante canoni di abbonamento, spese di attivazione, canoni di noleggio videofonini, con riferimento al codice cliente n. ■■■■, senza alcuna imputazione specifica ad una od altra utenza. Non risulta inoltre retribuito, né documentato, traffico, che l'utente infatti dichiara di non aver mai prodotto.

Con riferimento agli importi versati, dei quali è documentato l'avvenuto pagamento per complessivi Euro 7.026,93, si ritiene che gli stessi non siano dovuti, perché non sono corrispondenti alla prestazione oggetto del contratto, non essendo stata effettuata la portabilità dei numeri.

Ne consegue che l'operatore dovrà procedere al rimborso delle somme versate da Federterme (per Euro 7.026,93), comprensive dei canoni di noleggio dei videofonini, già messi a disposizione dell'operatore, cui dovranno essere restituiti.

B.3. Sulla domanda di storno

L'istante chiede inoltre lo storno di tutto l'insoluto, trattandosi di somme non dovute, anche perché successive alla disdetta.

Come già detto, l'operatore si limita ad eccepire la debenza delle somme, ricollegandole alla numerazione non disdetta e disattivata in data 17 gennaio 2008 per presunta inadempienza contrattuale dell'istante.

L'eccezione è infondata, non risultando in alcun modo dalle fatture in atti che le somme richieste dall'operatore siano riconducibili a quella specifica numerazione (né ad altre) e comunque, per le

stesse ragioni sopra esposte, le somme non sarebbero state comunque dovute dall'istante, non avendo mai l'operatore adempiuto all'obbligazione nascente dal contratto.

L'operatore dovrà pertanto procedere allo storno di tutto l'insoluto ed al ritiro della pratica di recupero crediti a sua cura e spese, nonché a manlevare e garantire l'utente per ogni richiesta dovesse a questi pervenire relativamente al pagamento della tassa di concessione governativa.

B.4. Sulla risposta ai reclami

L'istante lamenta di avere svolto diversi reclami, anche telefonici, cui l'operatore non avrebbe mai fornito risposta.

Sul punto l'operatore si limita a chiedere di tener conto del termine dei 45 giorni previsti dalla Carta Servizi per la risposta, senza specificamente contestare la ricezione dei reclami e senza documentare o provare in alcun modo di aver riscontrato le doglianze dell'utente.

La mancata risposta ai reclami è dunque pacifica e spetta pertanto all'utente il relativo indennizzo.

Per la determinazione dell'indennizzo, considerato l'orientamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Del. nn. 32/12/CIR, 97/12/CIR, 101/12/CIR), ai sensi dell'art. 11, comma 1 e 2 dell'Allegato A del Regolamento Indennizzi, considerato che il primo reclamo scritto documentato dall'utente è del 17 febbraio 2005, considerato il tempo utile alla risposta (45 giorni previsti dalla Carta Servizi) e il lasso di tempo intercorso fino alla data dell'udienza di conciliazione (1 marzo 2011), nella fattispecie viene riconosciuto all'utente un indennizzo per la mancata risposta al reclamo di Euro 300,00.

C. Sulle spese del procedimento.

La possibilità di riconoscere il rimborso delle spese necessarie per l'espletamento della procedura, liquidate secondo criteri di equità e proporzionalità, è previsto dall'articolo 19, comma 6, del Regolamento che sancisce inoltre che nel determinare rimborsi ed indennizzi si tenga conto "*del grado di partecipazione e del comportamento assunto dalle parti anche in pendenza del tentativo di conciliazione*".

Nel caso di specie, tenuto conto del comportamento complessivamente tenuto dalle parti, si ritiene congruo liquidare l'importo di Euro 100,00 (cento/00) a titolo di rimborso spese della procedura di conciliazione e della procedura di definizione.

Per tutto quanto sopra esposto,

IL CORECOM LAZIO

CONSIDERATO che per quanto precede la domanda della Federterme sia da accogliere;

RITENUTO inoltre, per quanto concerne le spese di procedura, che, alla luce dei criteri generalmente seguiti da quest'Autorità, sia equo liquidare all'istante un importo onnicomprensivo di

Euro 100,00 (cento), quale rimborso forfetario delle spese sostenute per la trattazione della presente procedura;

RITENUTO infine che gli indennizzi e/o i rimborsi riconosciuti dall'Autorità all'esito della procedura devono soddisfare, ai sensi dell'art. 84 del Codice delle comunicazioni elettroniche, il requisito dell'equità e pertanto tenere indenne l'istante del decorso del tempo necessario alla definizione della procedura;

VISTA la proposta e la relazione del Responsabile del procedimento;

DELIBERA

L'accoglimento, nei termini esposti in motivazione, dell'istanza presentata dalla Federterme in data 21 luglio 2011.

La società H3G ■■■■ è pertanto tenuta a riconoscere in favore dell'istante, tramite assegno bancario o bonifico, le seguenti somme, calcolate come in motivazione:

- a) Euro 8.375,00 a titolo di indennizzo per la mancata portabilità di due utenze mobili;
- b) Euro 7.026,93 a titolo di rimborso delle somme pagate dall'utente;
- c) Euro 300,00 a titolo di indennizzo per la mancata risposta ai reclami;
- d) Euro 100,00 a titolo di rimborso delle spese di procedura,

oltre interessi legali in merito ai capi a), b) e c) a decorrere dalla data di presentazione dell'istanza di risoluzione della controversia.

La società H3G ■■■■ è inoltre tenuta a disporre lo storno integrale delle fatture insolite in capo all'istante, ritirare la pratica di recupero crediti a propria cura e spese, manlevare la Federterme da eventuali pretese dell'ente impositore per il pagamento della tassa di concessione governativa sulle singole fatture emesse e di cui è disposto lo storno.

L'utente è tenuto alla restituzione degli apparati previa comunicazione da parte del gestore delle istruzioni necessarie.

E' fatta salva la possibilità per l'utente di richiedere in sede giurisdizionale il risarcimento dell'eventuale ulteriore danno subito, come previsto dall'articolo 11 comma 4 della delibera n. 179/03/CSP.

Ai sensi dell'art. 19, comma 3, della delibera n.173/07/CONS il provvedimento di definizione della controversia costituisce un ordine dell'Autorità ai sensi dell'articolo 98, comma 11, del decreto legislativo 1 agosto 2003 n.259.

La società è tenuta, altresì, a comunicare a questa Autorità l'avvenuto adempimento alla presente delibera entro il termine di 60 giorni dalla notifica della medesima.

Ai sensi dell'articolo 135, comma 1, lett. b), del Codice del processo amministrativo, approvato con d. l.vo 2 luglio 2010, n. 104, il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale

Amministrativo Regionale del Lazio, in sede di giurisdizione esclusiva.

Ai sensi dell'articolo 119 del medesimo Codice il termine per ricorrere avverso il presente provvedimento è di 60 giorni dalla notifica dello stesso.

La presente delibera è comunicata alle parti, trasmessa all'Autorità per gli adempimenti di rito ed è resa disponibile sul sito *web* del Corecom Lazio.

Roma, 14 febbraio 2013

Il Presidente

Francesco Soro

Fto

Il Dirigente responsabile del procedimento

Livio Sviben

Fto